

29 marzo 2020: **V Domenica della Quaresima**
Lectures: Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8, 8-11; Gv 11, 1-45

Motta di Livenza, 28 marzo 2020

Cari, carissimi fratelli della MdG,

vi saluto tutti con tanto affetto e riconoscenza per i vostri messaggi e la vostra preghiera, che funziona, perché sto decisamente migliorando. Potrei quasi tornare, se non fosse per questo coronavirus, che suggerisce ai medici e ai superiori di farmi aspettare ancora tempi meno pericolosi.

Vi assicuro che anch'io ho pregato tanto per voi. Penso alle vostre fatiche a gestire famiglia e lavoro. Penso agli anziani e ai malati: i telegiornali infondono loro più paura che speranza. Penso ai nostri ragazzi e giovani: forse contenti all'inizio di qualche giorno di vacanza; ma subito preoccupati perché gli impegni non mancano, con in più l'insicurezza per la fine dell'anno scolastico e gli esami.

Ma poi c'è il blocco di tutto: strade deserte, chiese vuote, gite scolastiche annullate, ospedali poco ricettivi. E via di questo passo... Inutile che ricordi difficoltà che tutti viviamo...

In questo tempo, anche se servo inutile, avrei voluto essere là con voi. Ma altro male ha preso anche me. Non è facile leggere, dentro a tutto quello che succede, la mano provvidente di Dio. La sofferenza è ambigua, nel senso che può avvicinare o allontanare da Dio.

La mia speranza è che rientriamo tutti un po' in noi stessi, come quel figlio che era scappato di casa. E, quando si è trovato a corto di soldi, di affetto e di dignità, senza più risorse, ha cominciato a pensare in maniera diversa. Prima, tutto sembrava possibile, facile, durevole, ma poi non è andata così: all'illusione è subentrata la delusione; che, però, è stata positiva.

Allora ciascuno di noi, in questo momento difficile, è chiamato a fare verità sulla propria vita. Per esempio: non siamo onnipotenti, non siamo eterni, ma tanto fragili e poveri dentro. Pensavamo che la scienza potesse varcare i suoi limiti; che i soldi risolvessero ogni problema, che il tempo durasse all'infinito. Abbiamo capito che non è così...

Quali sono le cose che contano in questo tempo? Avere qualche Cireneo che ti aiuti a portare la croce; avere una Veronica che ti asciughi le lacrime, che scendono dagli occhi impauriti; avere una madre, Maria, che anche se impotente sta lì, ai piedi della croce; confidare in un Simone d'Arimatea, che ti stacca dalla croce...

Meglio ancora diventare noi stessi queste persone che amano gli altri; che non si perdono in chiacchiere e cose inutili; che coltivano la speranza in sé, per poterla donare agli altri. Persone che pregano, perché hanno capito che Dio è intelligente e che vorrebbe uomini intelligenti, che si fidano di lui, senza rincorrere sogni impossibili: Persone umili, che più che assomigliare a Dedalo e Icaro che disegnano sogni pericolosi, assomigliano al Leopardi – e a mille altri (i Santi!) – che pensano all'“infinito”, proprio perché hanno fatto esperienza del “finito”, del limite...

Penso al Papa: cammina con fatica per le strade di Roma, sempre a fatica sale a San Pietro sotto la pioggia, senza ombrello: grande profeta. Ci ha appena ricordato quella barca in mezzo al lago in tempesta. Sembra che Gesù dorma... Ma è ben sveglio e collega la paura con la mancanza di fede: «*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*».

Lasciate che, per salutarvi, usi le sue parole tanto belle (San Pietro, 27 marzo): «*Stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. [...] Scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28, 5)*».

Non vedo l'ora di incontrarvi! A presto, spero!

Don Pierino

La Parola

Prima Lettura Ez 37,12-14

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Seconda Lettura Rm 8, 8-11

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Vangelo Gv 11, 1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. [Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».] I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo».

Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

[Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.] Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.

Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».]

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama».

Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, [si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!».

Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.]

RIFLESSIONE IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE

In questa quinta domenica di Quaresima la liturgia della parola ci presenta Gesù che ci dice: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me non morirà in eterno".

Cristo nel vangelo ci viene proposto con tutta la sua forza di salvezza e ci presenta la vittoria della vita e della sua risurrezione sulla morte. La speranza cristiana ci rende consapevoli che la vita continuerà anche dopo la morte umana, ma la salvezza incomincia già da questa vita e questo dipende da noi.

Per mezzo della fede crediamo nel Cristo, la sua luce in noi ci rende liberi e ci dona la vita.

Nella prima lettura il profeta Ezechiele si rivolge ai deportati in Babilonia che non hanno più speranza e ricorda loro che Dio ricondurrà il suo popolo nella loro terra.

Nei versetti del salmo, il popolo comprende che il Signore non si ferma alla colpa, ma che è misericordioso per tutti. La preghiera del popolo sgorga dal cuore e spera che il Signore lo ascolti.

Nella seconda lettura l'apostolo Paolo fa notare che chi è dominato dal proprio io non è di Dio, solo abbandonandosi allo Spirito di Cristo siamo di Dio.

Per mezzo del battesimo siamo diventati figli di Dio e abbiamo in noi il suo Spirito, "lo Spirito è vita per la giustizia" solo per chi segue lo Spirito sarà di Dio.

Nel lungo brano di vangelo l'apostolo Giovanni ci ricorda come Gesù sia il Signore della vita e della morte.

Gesù fu turbato dalla notizia della morte del suo amico, ma ai discepoli disse che quella malattia non avrebbe portato alla morte, ma era venuta perché si manifestasse la gloria di Dio.

Gesù però disse loro di essere contento di non essere stato presente quando l'amico era morto, perché così essi potevano credere.

"Io sono la risurrezione e la vita" dice il Signore, infatti avviene prima la risurrezione e poi la vita durerà per sempre. Ci troviamo di fronte ad un episodio in cui nella vita degli amici di Gesù arriva la malattia e la morte e soprattutto il miracolo per la gloria di Dio.

Gesù dice a ciascuno di noi: "Io ci sono, io sono la risurrezione, sono la luce che illumina il buio dei vostri momenti difficili, la speranza rinascerà nei vostri cuori".

La presenza del Cristo in noi è una forza viva che ci rende capaci di affrontare le avversità di cui la nostra vita è piena, ma con lui il domani non ci può apparire senza la luce. Sappiamo che lui c'è... e tutto ciò che avviene per noi risulta essere il meglio, affinché possiamo rimetterci sulla sua strada e con lui realizzare quel progetto di amore che ci porterà alla salvezza.

Dio ci sta parlando!! ... Lo stiamo ascoltando??

LA SETTIMANA

Giovedì 02.03.2020	San Francesco da Paola - Eremita
Sabato 04.03.2020	San Isidoro Vescovo - Padre della Chiesa

EMERGENZA CORONAVIRUS

La Diocesi di Vittorio Veneto
in accordo con l'Ulss 2
apre una raccolta fondi
per l'accoglienza ospedaliera
dei malati di Covid-19



La Diocesi
per l'ospedale

Le donazioni vanno effettuate sul conto corrente intestato
a Diocesi V.V. - Emergenza Covid-19, appositamente dedicato con IBAN:
IT 93 W 08904 62190 007000009036
causale: Offerta pro EMERGENZA COVID-19